

BANCHE CENTRALI E CONGIUNTURA

La Bce alza i tassi di 0,25%
ma ora valuta una pausa
Il Pil Usa va oltre le attese

Bufacchi e Veronese — a pag. 5 e 6

4,25%

IL TASSO PER LA ZONA EURO

La stretta della Bce per contenere l'inflazione è iniziata un anno fa. Oggi la Bce ha scelto un nuovo rialzo dello 0,25% che colloca il tasso di riferimento a quota 4,25 per cento. Ma ora potrebbe esserci una pausa nei rialzi

La Bce alza ancora i tassi ma valuta una pausa

Politica monetaria. «L'inflazione resta troppo elevata» ma Lagarde, colomba, non ha più confermato un ulteriore aumento a settembre



Francoforte, come la Fed, deciderà di volta in volta guardando i dati su inflazione ed economia reale

Isabella Bufacchi

Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

La Bce ha alzato di 25 punti base i tre tassi di riferimento, ieri, come preannunciato dalla presidente Christine Lagarde già dalla riunione del Consiglio direttivo di giugno e come nelle attese dei mercati. Una decisione che è stata presa all'unanimità. E, come previsto, Lagarde non ha preannunciato ieri un nuovo aumento di un quarto di punto per il 14 settembre. Ma, questa la novità, a differenza della scommessa dei mercati che puntavano comunque su un innalzamento dei tassi alla prossima riunione e su orientamento di politica monetaria decisamente restrittivo per via di «un'inflazione troppo elevata per un periodo di tempo troppo prolungato», il linguaggio ieri è stato più morbido del previsto. E nella conferenza stampa, un po' a sorpresa, la possibilità che vi sia una «pausa» dell'inasprimento monetario a settembre ha avuto pari

dignità di un ennesimo rialzo.

Una parola chiave è stata modificata, non a caso, nelle decisioni ieri, ha rilevato Lagarde: i tassi «will be brought» (saranno portati su livelli sufficientemente restrittivi) il 15 giugno ma «will be set» (saranno fissati) il 27 luglio.

«Abbiamo una mente aperta su cosa fare a settembre e nelle riunioni successive - ha puntualizzato Lagarde - Quindi potremmo alzare i tassi o mantenerli fermi. E se anche vi fosse una pausa a settembre, questo non vorrebbe dire che sarebbe definitiva», cioè che non potrebbe esserci un rialzo successivo. Tutto dipenderà dai dati, ai quali spetta «l'onere della prova» ha rincarato la presidente tornando sul vecchio mantra delle decisioni prese «sulla base dei dati, di meeting in meeting». La gamma dei dati che verranno analizzati a settembre è ampia: prima di tutto l'inflazione di luglio e di agosto, di fondo e complessiva, poi ci saranno nuove informazioni sull'impatto della trasmissione della politica monetaria sulle condizioni dei prestiti bancari a imprese e famiglie, l'entità della decrescita della moneta, il mercato del lavoro, le pressioni salariali e soprat-

tutto le proiezioni macroeconomiche degli esperti dell'Eurosistema. «Il Consiglio è determinato a riportare l'inflazione al 2% sul medio termine», è questo che guida le nostre scelte, ha messo in chiaro Lagarde promettendo che «spezzeremo la schiena all'inflazione, siamo convinti che ci riusciremo». In risposta a una domanda del Sole24Ore, la presidente ha ammesso che non è ancora tempo di cantare vittoria sull'inflazione ma che c'è meno strada da percorrere, «ci stiamo avvicinando» all'obiettivo di riportare l'inflazione al target, perché «stiamo facendo progressi, l'inflazione sta scendendo». «Sono sicura che le persone quando fanno shopping si accorgono che i rincari non sono quelli di 6-7 mesi fa. Ma è abbastanza? Non troppo».

Le proiezioni macroeconomiche



di settembre potrebbero far emergere un'inflazione più bassa rispetto alle proiezioni precedenti, anche sul medio termine fino al 2025. Il rallentamento dell'economia è stato vistoso, più di quanto la Bce si aspettasse in giugno, e lo è stato anche ieri: «Le prospettive economiche a breve termine per l'area dell'euro si sono deteriorate, in gran parte a causa dell'indebolimento della domanda interna», ha spiegato Lagarde. E questa è una delle tante pressioni al ribasso sull'inflazione, oltre al calo della domanda di prestiti e alla diminuzione degli investimenti,

in virtù della trasmissione della politica monetaria nelle condizioni di finanziamento. Lagarde ha confermato che l'ultima Bank lending survey ha pesato molto sulla decisione di politica monetaria presa ieri, segnata dal peggiore rallentamento della domanda delle imprese dal 2003, anno di inizio del sondaggio. In quanto al rialzo dei tassi, Lagarde ha ribadito che resta lo strumento principale di politica monetaria restrittiva: di accelerare la riduzione del bilancio, ieri il Consiglio non ne ha parlato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,25%

TASSO DI RIFERIMENTO EUROPEO

Un anno fa è iniziata la stretta della Bce per contenere l'inflazione vicina alla doppia cifra. Oggi è scesa al 5,5% (giugno), ma per Francoforte è anco-

ra troppo elevata e quindi all'unanimità ha alzato i tassi di altri 25 punti base, portando quello principale al 4,25%. Ora si potrà avere una pausa o un altro ritocco a seconda dei dati



Colomba. La presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ieri alla conferenza stampa dopo la decisione all'unanimità del rialzo dei tassi di altri 25 punti base